

**2012-2017 alcune riflessioni e pensieri degli studenti partecipanti ai viaggi studio nei luoghi della memoria organizzati dal Comune di Rimini**

**2017**

Enrico

Torno a casa sicuramente con altre domande perché in tutti gli incontri e i dibattiti che abbiamo fatto in questo viaggio si sono sollevate tante questioni morali ed etiche proprio sull'idea di ciò che è umano e ciò che non è umano . Mi porto a casa una gran voglia di approfondire questi temi che troppo spesso sono trattati con superficialità

Andrea

Pensavo di rimanere impressionato dalla visita dei campi di sterminio ed è stato così ma in realtà quest'esperienza mi ha lasciato anche un nuovo modo di guardare alla mia vita , di guardare alla realtà di ogni giorno ed una nuova chiave di lettura per degli eventi che accadono oggi.

Eugenio

Non ci limitavamo a guardare ma immaginavamo. Con l'immaginazione e la particolare spiegazione dei nostri accompagnatori siamo riusciti davvero ad entrare nella storia e per un momento siamo riusciti ad unire il passato ed il presente in un unico attimo che è stato davvero molto intenso e che ci ha dato la spinta a continuare ad informarci e studiare questa storia.

Samir

Dopo il viaggio mi sono nati più dubbi perché con questa esperienza ci si apre un pochino di più la mente. Ciò che non capisco è come possa esistere una logica nell'uccidere altre persone solo perché sono ebrei

Niky

La cosa che più mi ha colpito sono stati gli spazi vuoti e grandi e immaginare ciò che accadeva in quei luoghi in cui passavamo. Per me il viaggio non si conclude in quanto inizia per noi la testimonianza di ciò che abbiamo visto e non dovrebbe concludersi mai .

Giulia

Bisogna sempre tenere in considerazione quello che è il confine labile tra il bene e il male , tra giustizia in quanto legge e giustizia in quanto morale . Dopo questo viaggio voglio fare del mio meglio per continuare sempre a passare ad altri questo filo che mi è stato passato con questa esperienza , in modo che non si spezzi mai il ricordo e che non si interrompa mai la memoria di questi fatti.

## **2015**

Chiara

Nel primo luogo, appena ho visto le foto ho pensato a quella che ho nel portafoglio con mio fratello e quelle in camera appese all'armadio e mi è quasi mancato il fiato perché ho capito che inconsapevolmente sono un punto fermo per me, un riferimento, e ai deportati è stato tolto anche questo. Nel secondo posto, poi, ho fatto fatica ad entrare e sono uscita quasi scappando perché non ho sopportato il pensiero che milioni di vite umane fossero state polverizzate proprio lì sotto i miei piedi e davanti ai miei occhi.

## **2013**

Jonathan

Il luogo che più mi è rimasto impresso è stato l'appelplatz, questo spazio, questa distesa che mi ha fatto sentire letteralmente come una foglia caduta da un albero..... inerme, leggero, in balia del vento.....

Questo esempio mi ha permesso di capire l'atmosfera che vigeva in questo luogo...come tutto era stato concepito per l'annullamento fisico e mentale di una persona, un essere umano... di come un sì o un no possano cambiarti la vita. Una piccola vittoria l'ho avuto tenendo fede all'impegno di avere 10 instoria, perché al ritorno del viaggio ho avuto un'interrogazione proprio sul nazismo e sull'esperienza del viaggio, ed è stata l'unica interrogazione dove le parole mi uscivano spontaneamente, in maniera automatica dal profondo del mio cuore, tanto che ho lasciato letteralmente la mia prof. di storia a bocca aperta

Giulia

Un conto è vivere attraverso pagine di storia, presentazioni power point e racconti. Un altro è poter toccare quella terra, poter vedere il filo spinato e il cemento.

Avevo già letto tanti libri e tanti documenti anche prima del corso ma questo non basta. La gravità dell'atto la si mette a fuoco davanti al forno crematorio o davanti alla beffarda scritta "il lavoro rende liberi".

Per ogni ragazzo viene piantato un seme di memoria che permetterà di far crescere un albero di testimonianza!

## **2012**

Gaia

Ancora di una cosa sono rimasta stupita, che molto probabilmente vi sembrerà sciocca: che la natura sembra rispettare i luoghi della memoria. Non ci sono rumori, non si sentono i versi degli animali, non vola una mosca. Davanti al memoriale di Gusen ho visto una distesa di soffioni, quasi che la natura voglia ricordare tutte le anime di coloro che sono morti, spazzati via dal vento che ne ha disperso le ceneri, e che l'uomo copre di pesante cemento.

Beatrice

Mentre visitavo questi posti ho pensato spesso ad un verso della poesia "Veglia" di Ungaretti. "Non sono mai stato tanto attaccato alla vita".

Ho provato insieme a una fortissima rabbia, un sentimento di attaccamento a quello che ho, e che persone come quelle di cui ho parlato non hanno potuto avere, o perlomeno non hanno potuto vivere. Non sono potuti stare con il loro figlio, hanno

dovuto lasciare la propria moglie o il proprio marito, non hanno potuto avere la loro libertà, la serenità.

Miriam

L'esperienza più struggente del mio soggiorno in Austria è stata la visita al Castello di Hartheim dove prima della guerra le suore accudivano i disabili, dopo l'arrivo dei nazisti venne trasformato in un centro d'esperimenti del progetto T4. Il progetto T4 prevedeva L'Aktion T4, nome dato dopo la prima guerra mondiale al Programma nazista di eutanasia che sotto responsabilità medica prevedeva la soppressione di persone affette da malattie genetiche, inguaribili o da più o meno gravi malformazioni fisiche. Non ho potuto fare a meno di pensare che, se fossi nata in un'altra epoca, forse sarei stata coinvolta in quella situazione.